

Il senso dell'inclusione scolastica per un bambino disabile e i suoi compagni

L'inclusione scolastica, la famigerata inclusione degli alunni disabili a scuola: è stata molto più utile ai tuoi compagni di classe che a te.

CRONACHE DELL'IMPERFEZIONE

E questo io lo trovo un meraviglioso segnale di speranza per la collettività che accompagnerà voi ragazzini "a sviluppo atipico" e quelli come voi delle future generazioni, perché forse potranno essere meno soli e meno diversi.

Quando tanti anni fa andavo a scuola io, di allievi disabili non ne ricordo in nessun momento dell'intero ciclo scolastico. Il massimo della diversità che riesco a ricordare era qualche ragazzo spastico ma cognitivamente integro; per il resto che le scuole potessero essere popolate di ragazzini in sedia a rotelle o di autistici l'ho scoperto insieme a te, che di una sedia a rotelle hai sempre bisogno per spostarti e per star seduto correttamente.

La scuola finora è stata un percorso fortemente accidentato, per i soliti motivi che si leggono ogni giorno sui giornali. E'

stato difficile includerti davvero, e non solo per le barriere architettoniche, le gite mal programmate e mai davvero modellate prima su di te che sulla classe (quel che sarebbe stato il primo vero e semplice tentativo di inclusione), per gli assistenti delle cooperative sottopagati, in ritardo, assenti, che ci hanno obbligato a riportarti a casa al minimo inconveniente. E' stato il banco di prova di quanto sia culturalmente difficile includere voi disabili, perché siete faticosi e complicati, perché imponete uno sforzo continuo di attenzione fuori quadro. Perché non tutti sono predisposti all'accoglienza di qualcuno che non rientra nella norma, e di questo non si può neanche far una colpa a nessuno, quando i vostri genitori sono i primi a essere in difficoltà con voi alieni.

Però i bambini... Molti deliziosi bambini ti hanno conosciuto, accolto, compreso, hanno voluto starti accanto nel modo che veniva spontaneo e in quello che gli veniva suggerito. Hanno avuto sotto gli occhi tutti i giorni la tua debolezza, le tue difficoltà, le tue limitazioni di autonomia e di crescita. Hanno fatto i conti con il distur-

bo che spesso hai dato, con le tue esigenze tutte particolari. Hanno convissuto con qualcuno che ha bisogno della loro compagnia e del loro aiuto. E questo li ha resi certamente più aperti e più abituati al diverso di quanto potessimo essere noi allievi della vecchia scuola senza inclusione, quella che frequentavo io. Quando saranno sul bus e la passerella per far salire chi è in sedia non funzionerà, c'è da sperare che venga loro naturale scendere ad aiutare il disabile, come hanno fatto con te. Quando vedranno le strisce gialle in terra con un simbolo di uomo in sedia sul cartello stradale, c'è da sperare che non si parcheggeranno su quel posto auto, rubando a qualcuno un essenziale diritto che è una necessità.

Insomma spero proprio che quei ragazzini con cui hai diviso aula e merende siano persone migliori e più civili grazie a te. E che quindi l'inclusione scolastica abbia avuto un senso potente, molto più dei benefici, spesso contrastati, che ha avuto per te.

Paola Vitali
(primo di due articoli)

